

# EUDONNA

Numero 3 | Giugno 2017



LE FILANDERE  
DI SALZANO

Sonia Furlanetto

ANNA GADDO  
QUANDO LA MODA PASSA  
MA LO STILE RESTA

Lara Rigotti

SPECIALE MARIA LAI

ISSN 2531-8357



*Il gelato di Jeanne, Fulvio Bernardini*

#### **EUDONNA MAGAZINE**

Rivista di cultura, ambiente, sociale,  
turismo e associazionismo femminile

Anno II - N. 3 - Giugno 2017

Registrazione presso il Tribunale di Roma  
nr. 174 dal 26/09/2016

#### **Direttrice responsabile**

Mariapia Ciaghi

#### **Direttrice editoriale**

Mariapia Ciaghi

#### **Comitato di Redazione**

Clelia Caliarì, Marina Cantamutto, Barbara Ciaghi,  
Simona Gionta, Tania Renzulli, Sonia Sbolzani, Giovanna  
Sorbelli

#### **Coordinamento**

Valentina Frigerio  
redazione@ilsextante.net

#### **Hanno collaborato a questo numero**

Maria Chiara Campagnaro, Luisella Cannas, Claudia  
Contu, Valentina Frigerio, Sonia Furlanetto, Simona  
Gionta, Lucia Lukas Krasovec, Silvana Lazzarino, Irene  
Messina, Sergio Procacci, Lara Rigotti, Damiano Rossi,  
Sonia Sbolzani, Anna Selvaggi, Arianna Tamburini

#### **Consulenza commerciale e revisione legale**

Flavia Chiossone  
f.chiossone@studiochiossone.it

#### **Fotografie e illustrazioni**

Adriana Assini, Ana Maria Erra, Emilio Resmini, Andrea  
Trisciuzzi

e per gentile concessione:

Archivio Assessorato Cultura Comune di Salzano,  
Archivio Cristina Gaddo, Archivio Fondazione Stazione  
dell'Arte Ulassai, Archivio Fondazione Montalcini  
Associazione AIDE, Federscacchi Lazio

#### **Copertina**

Fulvio Bernardini

#### **Progetto grafico e impaginazione**

Giulio Delfini

#### **Stampa**

Printer Trento

#### **Editrice**

Il Sextante di Mariapia Ciaghi  
Sede legale: via Calvet 14 - 38086 Pinzolo (TN)  
Sede operativa: via Fara Sabina 2 - 00199 Roma  
info@ilsextante.net  
+39 3886315672

Una copia 6 euro

Abbonamento annuale (4 numeri) 22 euro

Per abbonamenti:

N° CONTO CORRENTE POSTALE:  
1035331220

intestato a IL SEXTANTE di Mariapia Ciaghi

via Fara Sabina, 2 - 00199 Roma

oppure Conto corrente:

IBAN: IT25L0760103200001035331220

BIC: BPPIITRRXXX

intestato a IL SEXTANTE di Mariapia Ciaghi

info: eudonnamagazine@ilsextante.net

# Sommario

**Editoriale** **5**

SONIA FURLANETTO

**Le filandere di Salzano** **6**

TRAMA AURUNCA

**Emozioni e creatività di un territorio** **12**

ANNA GADDO

**Quando la moda passa ma lo stile resta** **14**

LUISELLA CANNAS · CLAUDIA CONTU · DAMIANO ROSSI

**Maria Lai · L'arte di tessere** **18**

SONIA SBOLZANI

**Il labirinto di SOPHIA e la sua mitica signora** **26**

MARIAPIA CIAGHI

Intervista a

**Biancamaria Bosco Tedeschini Lalli** **30**

A.I.D.E.

**Associazione Indipendente Donne Europee** **34**

MARIAPIA CIAGHI

Intervista a Donatella Cinelli Colombini

**Dal vigneto alla cantina** **38**

SERGIO PROCACCI

**Al Campidoglio le regine italiane degli scacchi** **43**

SILVANA LAZZARINO

**I dipinti di Eugenia Serafini** **44**

ARIANNA TAMBURINI

Festival Economia di Trento

**Salute disuguale e medicina di genere** **46**

SIMONA GIONTA

Intervista ad Adriana Assini

**Alla corte di Giulia Tofana** **50**

# Editoriale



**T**ra le arti, i confini sono labili e le contaminazioni frequenti.

Le trame, intese come orditure, rimandano collettivamente all'immagine di Penelope in attesa davanti il suo telaio, con cui allaccia una relazione atemporale e creativa nella costruzione di un supporto: tenda, arazzo o tappeto che sia, nella definizione teorica di Semper il tessuto diventa il perno su cui ruota tutta la Teoria del Rivestimento, con la convinzione che non solo la bellezza e la forma, ma anche l'apparato strutturale delle architetture derivi da quegli oggetti ornamentali e utensili usati già all'inizio del mondo.

Se la visione estetica della costruzione si basa sulla sicurezza nell'uso dei materiali giusti, adatti e necessari, e nella correttezza del

disegno dei loro tessuti, la ricerca di verità definitive come risultato dell'ideologia positivista si estrinseca attraverso la creazione della "pelle" più adatta a rappresentarci, sia essa abito, tessuto, facciata. Gertrude Arndt, Margret Dambeck, Liesel Henneberg, Marianne Gugg, Gunta Stölzl, Marianne Brandt, Lilly Reich: sono solo alcuni nomi delle pioniere che modellavano gli intrecci di tappeti e arazzi come materie pittoriche e plastiche in un processo di avanguardia che garantì al Bauhaus i presupposti ideali per il raggiungimento dei suoi scopi. Otti Berger iniziò a parlare di tessuti nello spazio per la comprensione e l'immedesimazione nei problemi intellettuali dell'edilizia, e per trovare la via più adatta. Le sperimentazioni di Anni Albers, alla fine degli anni Trenta, inventarono il primo tessuto tecnico con fibra naturale, ciniglia e cellophane, utilizzato per il miglioramento acustico dell'Aula Magna della scuola del sindacato tedesco ADGB. La sua ricerca e le composizioni tessili astratte con le sorprendenti combinazioni di intrecci diventarono poi raffinati pattern dalle irregolarità enfatizzate nelle collezioni di alcuni stilisti.

Dove finisce l'artigianato e dove comincia l'arte?

Per l'artista, l'errore controllato rappresenta uno degli elementi più affascinanti del processo della tessitura. Le componenti della trama non sono mascherate, ma fili e struttura determinano la composizione. La verità materica di fibre naturali e sintetiche e altri materiali, mischiati senza pregiudizio, appare evidente, come pure il potere del colore. La tessitura e la carpenteria, hanno determinato insieme l'evoluzione della superficie: come il vestito è costituito da fili tessuti, così la parete ha nel suo intreccio di rami, rafia e canne prima, e tappeti poi, la sua origine. La delimitazione fisica espressa mediante i caratteri morfologici della superficie coprente rappresentava simbolicamente la trasposizione archetipica della parete, oggi interpretata dai movimenti artistici e dal design, dalla fiber art alla ricerca dell'origine dell'universo.

"Il nostro impegno - come sostiene l'editrice Mariapia Ciaghi - riguarda la tessitura dei rapporti, la presa di coscienza e di parola su quanto accade nelle nostre città e nel mondo, la visibilità delle donne che operano nel territorio e rendono possibile tutti i giorni coabitare arricchendo le forme di scambio. Le Associazioni che hanno aderito al progetto di fare la rete hanno capito la centralità della buona pratica: un lavoro fine di tessitura, non rapporti formali, non ruoli e giochi di potere, ma legami veri, desideri forti, parole autentiche, tese a dare testimonianza, restituire bellezza e giustizia, gesti di libertà e generosità."

